Anno II. TORINO Domenica 24 MAGGIO 1868 Num. 144.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . "	30	16	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . .	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 24 MAGGIO 1868

ITALIA

Rivista.

I ministeriali gongolano dell'approvazione data dal Parlamento alle nuove imposte con una maggioranza superiore a quella che speravano.

Ma se s'allegrano essi, non si allegra punto la nazione, la quale ha bensì la prospettiva di nuove gravezze e del conseguente incaglio che arrecheranno queste di necessità all'industria, ma vede indefinitamente allontanata la discussione delle riforme e delle economie, che sole ne avrebbero migliorata la condizione.

Infatti non si parla più delle proposte dei Ministri dell'interno e di grazia e di giustizia, delle riduzioni delle prefetture, dei tribunali, delle preture.

Si durava tanta fatica a tener insieme i membri del Parlamento, quando non erasi ancora reso il partito sulla tassa della macinazione, sull'aumento del diritto di bollo, sulle concessioni governative, e, ottenuto il trionfo, non s'avrà certo grande premura di dar opera ad altro.

Le riforme avrebbero prodotto un'economia certissima. Il miglioramento della condizione finanziaria per la macinazione è invece molto problematico. Ciò che non è problematico è la spesa di parecchi milioni che necessiterà e il malumore delle popolazioni.

Ed ancorchè venisse per tal mezzo rifornito l'erario non vi sarebbe motivo di andarne lieti, poichè una trista sperienza ci ha dimostrato che quanto maggiori sono i mezzi onde dispone il Governo, tanto maggiori sono le malversazioni e le dilapidazioni. Perciò il miglior mezzo d'impedire la mala amministrazione è scemare l'azione degli amministratori.

Gli sprechi, le spese inutili che si sono fatte e che seguitano a farsi passano ogni limite e ne troviamo ogni giorno delle nuove. Leggiamo oggi nella *Lombardia*, giornale non sospetto di ostilità sistematica al Governo:

Tra le prime condizioni che si richiedono per una buona amministrazione vi ha quella di impiegare il denaro in modo che il risultato effettivo corrisponda a quello che si voleva ottenere.

Di questa dote la nostra Amministrazione non si è mai dimostrata ornata gran fatto, motivo per cui per un solo scopo si sono dovute spesso ripetere due o tre volte spese che avrebbero dovuto farsi una volta soltanto.

Questa censura mi è dettata dalle trattative che ora sono in corso tra la Direzione generale del Demanio e la Società delle ferrovie romane per la cessione di un locale per uso della dogana.

Nell'anno scorso io ho criticata nelle colonne del vostro giornale la disposizione del ministro delle finanze in forza della quale la dogana dal suo antico locale in via S. Gallo venne trasferita in quello dell'antica stazione fuori la porta al Prato, senza che colà vi fossero nè magazzini sicuri, nè tettoie riparate, nè quant'altro occorre per un deposito di merci, e mentre che già una somma considerevolissima era stata spesa per collocare nel locale stesso la Direzione generale delle gabelle, che poi ha trasportati i suoi scaffali nel chiostro di Santa Croce.

Or bene, tutte le spese fatte per quel doppio trasferimento dovranno considerarsi come gettate, giacchè è mestieri cercare un altro locale per la dogana.

L'Amministrazione demaniale è adunque in trattative colla Società delle ferrovie romane per cedere a questa il locale dell'antica stazione, e avere in cambio una parte di quella centrale di S. Maria Novella.

Se le trattative in corso saranno coronate da successo, la stazione della ferrovia per i passeggieri sarà di nuovo portata fuori porta al Prato, ed a Santa Maria Novella non vi sarà che la stazione per le merci. La Società delle ferrovie venendo ad acquistare per tal modo un locale più grandioso dovrebbe pagare un compenso al Governo, ma non so fino a qual punto questo potrà essere compensato delle enormi spese fatte in quel fabbricato, giacchè gli adattamenti compiutivi ad uso di ufficio non serviranno a quello di stazione, di guisa che l'Amministrazione ferroviaria non ne potrà tener conto.

Il Governo dal canto suo si obbligherebbe a corrispondere alla Società un'annua pigione per la parte della stazione delle merci che verrebbe ad essere destinata all'uso di dogana.

Forse che con una maggior dose di providenza non si sarebbe potuta risparmiare gran parte delle spese di tanti trasferimenti di uffici e di magazzini?

Anche l'*Opinione* non ispera molto nell'efficacia delle nuove provvisioni per ristorare le finanze, perchè « le condizioni delle amministrazioni delle imposte sono deplorabili: confusione nei ruoli, ritardi nelle esazioni, accumulazione di enormi somme di residui passivi, disordini negli uffizi » E tutto questo sotto il Ministero « riparator dei mali » dei signori Menabrea e Digny! Si suol dire che alla Borsa non vi sono partiti personali e che i fondi crescono solo quando si ha prospettiva di miglioramenti reali nell'amministrazione. Se questo è vero bisogna che i nostri capitalisti non abbiano grande fiducia nei presenti rettori e nei loro sostenitori e nelle loro deliberazioni, poichè al domani della gran vittoria del Ministero che doveva tornar il credito dello Stato, vediamo già i nostri fondi in ribasso. L'illusione non durò dunque che un giorno!

Milano, 23. — Oggi a mezzogiorno giungevano a Milano, di passaggio per Venezia, i bersaglieri svizzeri, che si recano al Tiro nazionale che ha luogo in quella città. Non erano molti, ma sappiamo che parecchi di essi dovettero retrocedere in causa delle vessazioni fatte loro patire al confine (*Lombardia*).

— Ieri, dietro richiesta dell'Autorità giudiziaria, venne sequestrato il giornale l'*Unità Italiana*. (*Id.*)

Venezia, 22. — Ieri sera la città era tutta illuminata a festa. La piazza di S. Marco brillava, anche per insolito splendore di faci negli edifizi privati; mentre una folla compatta vi accorreva per desiderio di vedere e di acclamare i Reali Sposi, i quali, al loro apparire sulla finestra del palazzo, furono salutati da ripetuti e fragorosi applausi, mentre la banda sonava la fanfara reale. Gli edifici pubblici erano pure illuminati e, lungo quella via monumentale ch'è il nostro Canal Grande, l'acqua rifletteva lo splendore dei lumi e il magico effetto dei fuochi di bengala. Le LL. AA. RR. i principi Umberto e Margherita, e S. M. la Regina di Portogallo percorsero il Canal Grande, onde godere lo spettacolo, accompagnati anche dal Sindaco e dalla principessa Giovanelli, e seguiti da numeroso stuolo di gondole di cittadini accorsi a far loro corteo.

Ancona, 22. — Per opera dei RR. Carabinieri stanziati a Senigaglia furono ieri arrestati i famigerati Bruschini e Cantori, evasi di recente da quelle carceri, che si erano dati a scorazzare per le vicine campagne. Fu lunga la resistenza e assai feroce lo scontro, in cui i due catturati restarono feriti, e sgraziatamente anche il maresciallo dei carabinieri, i quali diedero prova di molta energia e coraggio.

— Sappiamo che presso Gradara nel Pesarese fu fatto di questi giorni l'importante arresto di un tale Salucci, gravemente indiziato di grassazione.

— Addì 17 corrente nella sera, avveniva un brutto attentato a Corinaldo. Una masnada di malviventi armati aggredivano la casa, sita in luogo piuttosto frequentato, del ricco contadino G. B., ed entrati a viva forza terrorizzando i famigliari, di cui uno veniva ferito come pure una fanciulla. Non per tanto taluno potè uscire a dare l'allarme, cosicchè molti contadini insieme alla guardia nazionale e ai reali carabinieri accorsero tosto, ma già i forfanti con meschinissima preda si erano dati a gambe. Si vanno facendo attive ricerche per raggiungerli. (*Gazzetta d'Ancona*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 maggio reca:

1. **Un regio decreto** del 19 aprile, con il quale il comune di Seguedo, in provincia di Rovigo, è soppresso ed aggregato a quello di Lendinara.

2. **Un decreto** del ministro delle finanze in data del 16 maggio corrente, con il quale la Banca nazionale nel regno d'Italia è autorizzata ad emettere altri venticinque milioni di biglietti da lire due rappresentanti il valore di cinquanta milioni di lire, ed a metterli in circolazione in sostituzione di altri biglietti di maggior taglio.

3. **La concessione** del regio *exequatur* a consoli e vice-consoli esteri.

4. **Una serie di disposizioni** nel personale dei notai.

Cronaca Cittadina

Consiglio comunale. — (Sessione di primavera).
Seduta del 22 maggio.
Presidenza del comm. Galvagno.

Sclopis. Trovo stampato nel verbale della seduta antecedente che discutendosi se il pagamento all'estero della rendita del debito municipale dovesse farsi in metallico od in biglietti, dissi al cons. Chiaves che il problema non presentava difficoltà essendo quistione di mera interpretazione del contratto, anzi una questione di *buona fede*.

Dichiaro che con queste parole (ove così mi sia espresso) non intesi dire che la buona fede stesse solo coll'interpretazione che vi avrei dato io stesso. Conviene interpretare invece le parole *buona fede* non nel senso ordinario, in un senso soggettivo per qualificare le persone, ma in un senso oggettivo, nel senso cioè in cui lo prendono i giureconsulti, secondo i quali la buona fede è *aequum et justum praestare*.

Ora è indubitato che qualunque di noi crede *aequum et justum praestare* tanto interpretando il contratto nel senso che si debba pagare in metallico, quanto nel senso che si debba pagare in biglietti.

Sperino fa un'aggiunta alla sua proposta relativa al regolamento farmaceutico, nel senso che i poveri siano liberi di servirsi presso qualunque delle farmacie che venissero designate.

L'ordine del giorno reca: Riduzione di tassa per occupazione del suolo pubblico delle vetture cittadine. Il cons. *Noli* aveva proposto, per migliorare la sorte dei vetturali, che si elevasse la tariffa dei trasporti e si riducesse la tassa per occupazione del suolo pubblico.

La Giunta ricusando la prima proposta, accoglie la seconda riducendo la detta tariffa.

Il Consiglio approva la proposta della Giunta sul secondo argomento dell'ordine del giorno relativo alla destinazione a favore dell'Istituto delle Figlie dei militari del denaro raccolto per pubblica sottoscrizione per un monumento al Re; il Sindaco prega il Consiglio di sospendere per ora la discussione, essendo recentemente giunto il parere del Consiglio di Stato sullo statuto di quel collegio, parere che non sembra molto conforme alla natura di esso. Se si lascia sviluppare questa istituzione conformemente alle mire che la fecero nascere, il Municipio potrà contribuirvi coi fondi in questione; ma se s'intendesse deviarlo dalla primitiva indole, allora si sarebbe da pensarvi due volte.

Intanto promette di studiar meglio la questione, d'intendersi col Consiglio di Stato perchè non vi siano equivoci.

Riduzione della tassa daziaria sulla farina mista detta Barbariato.

La Giunta propone di ridurre la tassa a L. 2 per quintale e di restituire il di più esatto.

Sambuy chiede perchè insieme con questa riduzione non si propose quella del dazio sul vino in bottiglie.

È importante che si voti questa riduzione nella sessione di primavera, perchè la tassa attuale essendo eccessiva incaglia troppo il commercio.

Tasca. È cosa tanto semplice la riduzione chiesta dal cons. Sambuy che il Consiglio potrebbe deliberar subito senza attendere la deliberazione della Giunta. Oltre che è semplice, è assai importante. Il vino in bottiglie anche ridotta la tassa a cent. 10, pagherebbe più di L. 10 per ettolitro, di più ci vogliono grandi spese d'imballaggio.

Cosicchè è sproporzionato il diritto daziario che si paga pel vino in bottiglie relativamente all'altro.

Il Sindaco promette che su questa riduzione si potrà votare nella sessione attuale.

Si approva quindi la riduzione del dazio sul *barbariato*.

Ricorso degli abitanti di borgo Po per ottenere migliorie.

Gli abitanti di quel borgo chiedono che s'istituisca un mercato colà e si costruisca un canale per lo scolo delle acque.

Si chiamarono a consulta i proprietari di case per concertare la quota per cui sarebbero disposti a concorrere per la spesa.

Essi assumono l'obbligo di porre i marciapiedi lungo le proprie case, chiedendo due anni di tempo per eseguire i lavori di facciata richiesti dal regolamento d'ornato.

Corsi è lieto che la Giunta abbia riconosciuta la necessità di fare qualche cosa a favore del Borgo Po: per ora, quanto è proposto, benchè non sia di grande vantaggio, pure lo accetta come principio e spera di più per l'avvenire.

Raccomanda al Sindaco ed alla Giunta di esaminare anche le condizioni di tutti gli altri borghi massime sotto l'aspetto dell'igiene e della viabilità: crede che nella legislazione municipale ora vigente, si sia troppo rigorosi in ordine al concorso dei proprietari per le opere di sistemazioni delle vie: come crede pure che sarebbe utile lo addivenire a queste sistemazioni in modo anche meno dispendioso, ma pur tuttavia utile e talvolta indispensabile.

Soggiunge alcune considerazioni in ordine al Borgo Po e prega il Sindaco di tener presenti le sue osservazioni quando, come crede non tarderà, se ne presenti la circostanza.

Il *Sindaco* promette di studiare ancora la cosa e di tenerne conto, e dichiara di avere ferma speranza di potere fare qualche cosa nell'avvenire.

Indi il Consiglio approva lo svincolo dell'ipoteca data dal sig. Frisetti nella somma di L. 97,000, sebbene verta una lite per contravvenzione al regolamento delle costruzioni edilizie.

Autorizzazione al Sindaco di sostenere in giudizio le seguenti controversie:

1. Contro Ceresole e Bersone chiedenti un'indennità per espropriazione di terreni.

2. Contro la Società anonima dei molini per domanda di compenso dei danni allegati in seguito all'imposizione del dazio sulle farine.

APPENDICE

COLTIVAZIONE ARTIFICIALE
DEL FUNGO PRATAIOLO

Il fungo di cui intendiamo parlare è quello conosciuto col nome di fungo prataiolo (*Agaricus edulis*, *Linn.*), il quale nei mesi di settembre ed ottobre nasce spontaneo nei prati specialmente ridotti a pascolo, ed alcune volte nei campi ove si lasciò coperta con alquanto di terra qualche piccola massa di concime senza sminuzzarlo. Questo fungo da principio si allarga alcun poco, si comprime e spiega il suo cappello coperto di una pellicola liscia e quasi bianca quando cresce al rinchiuso, mentre all'aperto prende una tinta grigia-nocciuolo, secondo cioè, le diverse località e natura del terreno. Il disotto del cappello è diviso in tante lamelle di colore bianco leggermente colorato di rosso; questo cappello poi è sostenuto da un gambo parimenti color bianco, grosso, corto, cilindrico, ma alquanto rigonfio alla base.

Per intraprendere la coltivazione di tali funghi fa duopo possedere ciò che si chiama il *bianco di fungo*, il quale rappresenta a riguardo di questa crittogama ciò che sono le sementi per le altre piante. Il *bianco di fungo* si può con facilità procurare dai commercianti di sementi, in Francia, Inghilterra, Germania e Belgio, ove cioè simile coltivazione è molto estesa, e quando mediante questa sostanza un ortolano giunge a stabilire una prima fungaia, in seguito può benissimo da sè fabbricare questo prezioso germe onde provvedere a tutte le sue future coltivazioni.

Per ottenere codesto *bianco di fungo* il quale non è in sostanza che una specie di muffa mista col letame in decomposizione, si scava nei mesi di giugno e luglio una fossa contro un muro a tramontana, di centimetri 60 di larghezza ed altrettanto di profondità; in fondo ad essa deve trovarsi sodo il terreno e non vi penetri umidità; ivi si stende primieramente uno strato di letame di cavallo, fresco, dell'altezza di circa 5 centimetri; sopra questo strato appianato ed assodato vi si fa un leggero strato di *bianco di fungo* che l'ortolano si sarà procurato dai coltivatori o commercianti di tal materia; disposto il *bianco*, si distende sovr'esso altro strato di 25 centimetri circa di letame fresco di cavallo il quale si comprime fortemente coi piedi, ed in seguito vi si rimette la terra estratta dal fosso, la quale si comprime essa pure calpestandola ripetutamente, e si ricopre il tutto con assicelle, o con uno strato di paglia, acciò le pioggie non giungano ad inzuppare l'interno della preparazione. In capo ad un mese tutta questa massa di letame sarà convertita in *bianco di fungo* più o meno ricco di germe produttore; di modo che una volta scoperto, la si taglia per quanto si può regolarmente in rettangoli, e poi si ripone in qualche locale sano dove potrà serbare la sua virtù germinatrice durante parecchi anni.

Il signor *Joigneaux* nel suo prezioso libro sulla coltivazione delle piante d'ortaggio suggerisce un altro mezzo generalmente praticato in Inghilterra, il quale consiste nello scegliere un luogo al coperto, sano, ma non troppo esposto alle correnti d'aria ed ivi radunare in principio del mese di maggio una quantità di letame fresco, cioè una cinquantina di carrettelle circa, sei carrettelle di buona terra normale, una di cenere di legna non ancora adoperata pel bucato, una mezza di colombina, appena estratta dal colombaio. Amalgamate queste sostanze, si bagnano con scolo di stalla e si collocano a strati in modo da formare un cumulo della larghezza di circa 80 centim. con altrettanta altezza e di lunghezza indeterminata, compresso fortemente nel modo già indicato, compressione che si ripete ogni settimana sino ai primi di settembre: per questo modo devesi ridurre l'intera massa talmente compatta da poterla tagliare in modo regolare, e ridurla in pezzi pari ad altrettanti mattoni da fabbrica, i quali si collocano in un luogo sano, difeso dai geli, ove si conservano per dieci o dodici anni.

Procurata per così dire la semente per la riproduzione artificiale dei funghi, si addiviene allo stabilimento della fungaia, la quale si può fare per molti mesi dell'anno all'aria aperta, e nell'inverno in una cantina od in un sotterraneo qualunque.

Per istabilire una fungaia all'aria aperta si prende una quantità di letame di cavallo estratto dalla stalla un mese prima e si trasporta sul luogo fissato, il quale deve essere ombreggiato, o meglio ancora presso un muro rivolto a tramontana. Ivi col letame trasportato si prepara primieramente un cumulo della larghezza di metri 1 50 a metri 2, di una indeterminata lunghezza ed alto metri 1. Nel disporre questo letame si separano le pagliuzze, strame od altro non suscettibile di decomporsi, e col tridente si colloca uniformemente per strati. Ultimato il cumulo, l'ortolano vi sale sopra e lo comprime fortemente calpestandolo, indi lo inaffia abbondantemente con liquido di stalla diluito con acqua e lo calpesta di nuovo. Dopo otto o dieci giorni si disfa nuovamente questo cumulo incominciando da un capo per rifarlo il presso, procurando nel rimescolamento di collocare nel centro la parte esteriormente esposta, acciò la decomposizione abbia luogo in modo uniforme.

Otto giorni dopo questo secondo rimescolamento il letame trovasi in stato appropriato per formare il così detto letto di funghi. L'ortolano ne prepara allora uno o più, secondo il bisogno, mediante il letame confezionato come sopra, servendosi dei luoghi ombreggiati, evitando sempre quei siti ove l'acqua potrebbe stagnare, e che fossero esposti allo scolo dei tetti; ne forma come dei prismi aventi la base di 60 a 70 centimetri con altrettanto di altezza, restringendoli verso la sommità, in modo che prendano la forma detta dagli ortolani dorso di mulo.

Se questi letti o prismi sono parecchi, si lascia frammezzo un sentiero di 50 centim. per facilitarne il servizio. Nella preparazione di questi cumuli non devesi dimenticare di collocare strati per strati il letame, appianando diligentemente ogni strato collo stesso tridente; questi ultimi si pettinano esteriormente togliendovi le

Silvetti credendo che uno dei motivi per cui la Società chiede il compenso sia perchè fu soppressa la restituzione della bolletta d'esportazione, chiede si rinvii la deliberazione, perchè ristabilendosi questa bolletta, come egli propose, la Società dei molini potrebbe acquietarsi.

Vegezzi risponde che la questione è alquanto diversa e non potrebbe avere scioglimento mercè la ripristinazione della bolla di esportazione.

Il Consiglio autorizza la lite.

3. Contro gli esercenti fuori della cinta daziaria chiedenti una riduzione della tassa sulla minuta vendita.

Viene autorizzata.

Si legge una lunga serie di doni ed omaggi fatti ai musei ed alle biblioteche municipali.

Baruffi è tutto lieto che si onorino i donatori e dice che così facendo si eccitera la generosità dei ricchi per migliorare le biblioteche ed i musei.

Infine il Consiglio approva una serie di deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta, accordandole un *bill d'indennità* per le spese extra il bilancio, le quali apparvero alla Giunta di pressante necessità.

Soccorsi a Caltagirone. — Non per vanità nessuna, ma per semplice ristabilimento della verità e per allontanare da noi un'accusa che non ci meritiamo, faremo osservare alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze essere inesatto che noi abbiamo presa da essa l'idea di venire in soccorso alle miserie di Caltagirone senza poi nemmanco citarla. Se i redattori del diario fiorentino ci facessero l'onore di leggere il nostro foglio avrebbero visto la detta sottoscrizione essere stata avviata da noi parecchi giorni prima che la *Gazzetta del Popolo* fiorentina venisse fuori colla bella proposta di erogare parte del provento del Torneo a sollievo degli infelici di Caltagirone: proposta che, appena vedemmo fatta, noi ci siamo sollecitati a lodare come si merita.

Ma basti di codesto: e sia il giornale fiorentino ringraziato per le calde parole con cui appoggia questa caritatevole opera, e per quelle con cui accenna la nostra popolazione la quale (sono parole di quella Gazzetta) davvero fa dei fatti, mentre altri, al solito, si occupa in chiacchere.

Ed ecco appunto nuove oblazioni pervenute al nostro uffizio:

Liste antecedenti	L.	1461	70
Dalla *Gazzetta di Torino*	»	15	—
F. G. L.te G. F.	»	4	—
Un operaio saluzzese	»	2	—
Congregazione di Carità dell'ospedale di Saluzzo	»	10	—
Torreani Gius. di Chieri (per mezzo del giornale *Il Diavolo*)	»	2	—
G. L. uffiziale telegrafico (prodotto d'una scommessa)	»	5	—
		1512	70

Il Circolo filologico lunedì 25 corrente, alle ore 8 1/2 di sera, terrà la sua prima adunanza generale nell'anfiteatro di chimica del Liceo Gioberti, via Po, presso S. Francesco di Paola.

Sarà all'ordine del giorno l'approvazione dello Statuto e la nomina della prima amministrazione.

L'adunanza sarà pubblica.

Comitato medico torinese. — L'adunanza generale del 19 non avendo avuto luogo per mancanza di numero, i soci sono convocati provvisoriamente nel locale della R. Accademia di Medicina, palazzo Madama, pian terreno, il dì 26 corrente maggio, alle ore 8 pomeridiane.

Commemorazione. — Ricorrendo lunedì prossimo venturo il secondo anniversario della morte dell'illustre Angelo Brofferio, gli amici e gli ammiratori di un tant'uomo si recheranno in detto giorno al Camposanto per deporre su quella recente tomba una corona di fiori.

I promotori di tale affettuosa dimostrazione, e quanti ad essi si vorranno unire, cittadini ed associazioni, si troveranno in piazza Palazzo di Città alle ore 7 antimeridiane di detto giorno 25 corrente, per muovere di là alla volta del cimitero.

Associazione generale degli studenti dell'Università di Torino. — Tutti gli studenti sono invitati a trovarsi riuniti lunedì, 25 maggio, alle ore sette antimeridiane, sulla piazza del Palazzo di Città, per prendere parte alla funebre commemorazione che avrà luogo al Camposanto in onore di Angelo Brofferio.

Torino, 23 maggio.

Il presidente E. Toselli.

Teatro Scribe. — Ieri sera abbiamo risalutata la signora Desclée, la quale nel *Demi-monde*, ci riapparve più elegante, più vera, più seducente che mai.

Il pubblico — tenendo conto della stagione — numeroso assai accolse la egregia attrice al suo apparire con un saluto di vivi applausi; e nella famosa scena del terzo atto — la scena capitale della commedia — fra la baronessa d'Ange ed Olivier di Jalin (scena che la signora Desclée fece meravigliosamente bene) l'udienza entusiasta volle richiamare sulla scena con caldissimi applausi la egregia artista.

Questa sera si rappresenta il nuovo dramma di Emilio Augier, *Paul Forestier*, in cui abbiam visto dai giornali del Belgio la signora Desclée essere ammirabile.

Teatro Vittorio Emanuele. — Martedì sera, 26 maggio, alle ore 9, la Società filarmonica torinese darà il suo quinto gran concerto a proprio beneficio, gentilmente coadiuvata dalle egregie artiste di canto le signorine Colombo Amalia e Moro Elena, e coll'intervento del socio presidente cav. Francesco Bianchi, violinista.

1. Sinfonia nell'opera *Fausta*, Donizetti.
2. Cavatina nell'opera *Tutti in maschera*, cantata dalla signora Amalia Colombo, Pedrotti.
3. Sinfonia nell'opera *Il Reggente*, Mercadante.
4. Romanza cantata dalla signora Elena Moro, Palloni.
5. Fantasia per violino sopra motivi dell'opera *Il Trovatore*, eseguita dal signor cav. Bianchi Francesco, Allard.
6. Rondò finale nell'opera *La Sonnambula*, cantato dalla signora Elena Moro, Bellini.
7. Cavatina nell'opera *Semiramide*, cantata dalla signora Amalia Colombo, Rossini.
8. Gran sinfonia nell'opera *I Vespri siciliani*, Verdi.

L'orchestra, formata di filarmonici professori in numero di 100, sarà diretta dal sig. P. Bertuzzi.

NB. I signori soci onorarii ai quali è riservato posto distinto e quelli di seconda categoria riceveranno a domicilio la loro lettera d'invito. — I signori soci di prima categoria non chiamati a far parte del concerto sono invitati a voler ritirare il loro biglietto personale all'ufficio della Società non più tardi del giorno 25 corrente.

Torino, 20 maggio 1868.

Per la Commissione direttiva
il Segr. C. Mariotti.

Prezzi d'entrata: platea L. 1, prima galleria L. 1 50, seconda galleria cent. 60, sedie chiuse di platea L. 3 compresa l'entrata, sedie chiuse di 1a galleria L. 4 compresa l'entrata.

Le sedie chiuse sono vendibili al camerino del teatro dalle 11 alle 3 nei giorni di domenica 24, lunedì 25 e martedì 26 corr. maggio.

Sono sospese tutte le entrate di favore.

Matrimonii in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 18 al 24 maggio all'ufficio dello stato civile municipale.

Luca Parodi, impiegato, res. a Torino, con Maria Gambaro, res. a Genova.

Giuseppe Callieri, negoz. combustibili, resid. a Torino, con Barbara Schierano, res. a Buttigliera.

Luigi Brusotto, contadino, res. a Crescentino, con Giuseppa Fiorenza Cavalitto, contadina, residente a Verrua Savoia.

Maurizio Castiglione, ebanista, res. a Torino, con Elisabetta Bongioanni, dipanatrice, res. a Torino.

Luigi Perachino, tagliatore di lime, res. a Torino, con Anna Ruella, operaia in trapunte, res. a Torino.

Francesco Magoni, luogotenente nei reali carabinieri in ritiro, res. a Vicenza, con Angela Uccelli, residente a Varzi.

Giuseppe Oberti, proprietario, res. a Torino, con Giovanna Porta, proprietaria, res. a Rondissone.

Carlo Murello, segretario al Ministero delle finanze, res. a Firenze, con Giuseppa Rossotti, residente in Torino.

Giovanni Denina, impiegato governativo, res. in Torino, con Giuseppa Vallauri, res. a Savigliano.

Giuseppe Genèvè, impiegato alla direzione ferrovie Alta Italia, residente in Torino, con Elisa Maggi, residente in Torino.

Bartolomeo Audino, conciatore, resid. in Torino, con Angela Cerutti, contadina, res. in Torino.

Domenico Massirio, Capo stazione, resid. in Asti, con Maddalena Berra, res. in Asti.

Marco Arici, impiegato alle ferrovie Alta Italia, residente in Torino, con Clotilde Mainetti, res. in Milano.

Giuseppe Viotto, contadino, res. in Torino, con Maddalena Tarquino, contadina, res. in Torino.

Gius. Gio. Franc. Masera, falegname, res. a Torino, con Maria Maina, sarta, res. a Torino.

Gio. Domen. Sestero, agricoltore, res. a Torino, con Angela Caterina Mollnar-Root, berrettaia, resid. a Torino.

Carlo Federico Maria Felice Perla, parrucchiere, res. a Torino, con Domenica Maria Agnese Marchesa, sarta, res. a Torino.

Carlo Maria Brusa, contadino, res. a Torino, con Maria Caterina Domenica Bruno, contadina, res. alla Venaria Reale.

Gio. Felice Maurizio Bosso, materassaio, res. a Torino, con Petronilla Polari, cameriera, res. a Torino.

Giacinto Ant. Stanislao Beltramo, dottore in medicina e chirurgia, res. a Torino, con Gavina Maria Basilia Fabbrica, proprietaria, res. a Torino.

Enrico Maria Seyssel d'Aix, proprietario, res. a Torino, con Elena Teresa Howard Henderson, residente a Parigi.

Antonio Ravaccio, militare in ritiro, res. a Torino, con Margherita Cagnoli, sarta, res. a Torino.

Giovanni Garrerone, imballatore, res. a Torino, con Caterina Versino, cameriera, res. a Torino.

Antonio Anglesio, sarto, res. a Torino, con Maddalena Ayrand vedova Gaudina, cucitrice, res. a Torino.

Giacomo Tosco, agricoltore, res. a Torino, con Maria Anna Fiorito, contadina, res. a S. Francesco al Campo.

Luigi Vergnano, esercente cantina, res. a Torino, con Caterina Destefanis, res. a Torino.

Giuseppe Francesco Carlo Tonso, contadino, residente a Crescentino, con Teresa Maria Caterina Trivero, contadina, res. a Crescentino.

Ignazio Gio. Battista Ceresero, fabbroferraio, residente a Torino, con Vittoria Bottino, contadina, res. a Bonzo.

Giuseppe Antonio Costa, portinaio, res. a Torino, con Maria Teresa Bollero, nastraia, res. a Torino.

Costantino Eugenio Gaspare Lamberti, passamantiere, res. a Torino, con Lucia Pagliucci, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Giacinto Spirito Burzio, calzolaio, resid. a Torino, con Maria Giovanna Casale, cucitrice, resid. a Torino.

Cav. Cesare Agostino Oreglia d'Isola, proprietario, res. ad Isola, frazione di Bene Vagienna, con Francesca Angela Sebastiana Maria Prinetti, res. a Torino.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
23 maggio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	735,3	16,4	10,0	77	SO debole	sereno
9 a.	735,6	20,3	11,7	66	O debole	quasi ser.
12	734,8	23,6	12,2	56	N debole	coperto
3 p.	735,1	25,1	11,7	50	N debole	nuv. ser.
6 p.	735,1	23,8	11,1	46	E debole	quasi ser.
9 p.	734,2	21,7	15,1	74	calma	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 14,8 ; massima 27,0

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 24 17,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
25 maggio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 12 — passaggio al meridiano, ore 12 15 — tramonto, ore 7 50.

Nascere della **Luna**, ore 7 52 matt. — passaggio al meridiano, 3 28 sera. — tramonto, ore 11 1 sera.

Giorno della luna 4°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 23 maggio 1868.

Bellino Clemente, d'anni 43, di Torino, proprietario — Giovara Elisabetta, id. 44, di Tigliole d'Asti, — Colma Giacinta nata Paslo, id. 39, di Camerano — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 23 maggio 1868.

Maschi 6, femmine 11 — Totale 17.

Scrivono da Firenze:

La Commissione d'inchiesta sul corso forzoso per fornire il proprio cômpito non sarà tanto presto in grado di presentare alla Camera il suo lavoro.

Si crede che le sue conclusioni saranno per la cessazione *graduale* del corso forzoso, mediante una serie di provvedimenti che formulerebbe in apposito progetto di legge e si rannoderebbero alla votazione della tassa sul macinato e degli altri provvedimenti finanziari, e mediante l'adozione di alcune misure che proporrebbe per frenare e regolare l'emissione della carta fiduciaria per parte delle Banche popolari e massimamente dei privati.

La Commissione della Camera per la tassa dell'entrata ha nominato a suo relatore l'on. Sella; quella per la contabilità dello Stato, l'on. Restelli; quella per l'esazione delle imposte l'on. Villa-Pernice.

La Direzione generale del Debito pubblico avvisa che i pagamenti che a partire dal primo giugno prossimo sono da farsi nello Stato per cedole (coupons) del semestre che matura col detto giorno, non che dei semestri anteriori delle obbligazioni del prestito *Hambro*, create con legge del 26 giugno e col decreto reale del 22 luglio 1851 avranno luogo col ragguaglio della lira sterlina calcolata in italiane lire 27 70.

Dalla Direzione generale del tesoro venne pubblicata la situazione delle tesorerie la sera del 30 aprile 1868: Eccone il risultamento:

Entrata	L.	1,511,182,110 02
Uscita	»	1,389,315,194 50

Il 30 aprile, in numerario e biglietti di Banca rimanova la somma di L. 121,866,915 52.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 22, che, per determinazione presa da S. M. in udienza del 3 maggio corrente, il Ministro della marina ha concesso la *medaglia d'argento al valor di marina* a Lambert Mosè, padrone di cabotaggio, ed a Campius Francesco e Grimaldi Giovanni, marinari nella marina mercantile francese, per avere cooperato, col rischio della vita, al salvamento di tre naufraghi dell'equipaggio del brigantino nazionale *Leone*, perdutosi per causa di tempesta nel golfo di Arzew in Algeria la notte dal 1° al 2 gennaio 1868.

Il 20 corrente furono aperte al servizio telegrafico del Governo e dei privati, con orario limitato, le seguenti stazioni di ferrovia:

Acquanegra, provincia di Cremona — Annone, id. di Alessandria — Bagnolo, id. di Cremona — Belgioioso, id. di Pavia — Borgo-Lavezzaro, id. di Novara — Bressana, id. di Pavia — Calcababio, id. id. — Chignolo Po, id. id. — Corteolona, id. id. — Manerbio, id. di Brescia — Pessione, id. di Torino — Pizzighettone, id. di Cremona — Rivarolo Ligure, id. di Genova — Robecco-Pontevico, id. di Pavia — Verolanuova, id. di Brescia.

Ci scrivono da Roma che ivi si parla molto, soprattutto nelle sfere governative, di una numerosa legione (vuolsi che debba ascendere a circa 2000 uomini) che dagli Stati Uniti d'America sarebbe per imbarcarsi alla volta degli Stati Pontificii, onde aggiungere nuove forze alla piccola armata del Papa, la quale, tutto compreso, già conta oltre a 22 mila soldati.

Il nostro corrispondente continua:

« Dicesi, non so bene con quale fondamento, che al Vaticano spira un'aria poco favorevole all'arcivescovo di Torino, per le parole da lui pronunciate in occasione del matrimonio del principe Umberto colla principessa Margherita.

« La Corte di Roma non ammette che un ecclesiastico possa dimostrare qualche simpatia per la Casa regnante d'Italia, e quasi quasi incomincia a sospettare che l'arcivescovo di Torino sia infetto da malattia eretico-incipiente. » *(Corr. Ital.)*.

Notizie ulteriori di Roma recano che i lavori di fortificazione di Civitavecchia hanno ricevuto in questa settimana nuovo impulso; più di mille e duecento operai vi sono occupati, e già su tutti i punti si collocano cannoni e si ammucchiano palle.

Le diserzioni continuano fra i battaglioni stranieri; le cattive qualità morali delle reclute ne sono la causa principale.

Il Governo ha effettuato il prestito di cinquanta milioni all'85 0/0.

Tale denaro è voce che sia somministrato da una società presbitero-fratesca di Francia e del Belgio. Altri invece sostengono che sia l'istesso Governo napoleonico che per non comparire direttamente in questo affare si serva di quelle società per aiutare le finanze del pontefice. *(Op. Naz.)*.

L'*Avenir National* pubblica un quadro comparativo

---

pagliuzze che sporgono fuori e col piatto della zappa o del badile vi si rende liscia e piana tutta la superficie.

Dopo tre o quattro giorni l'ortolano introduce una mano entro il letto per conoscere il grado di fermentazione, od immerge su diversi punti dei piuoli di legno, ritirando i quali di quando in quando ed impugnandoli, con un poco di pratica può benissimo giudicare se il calore interno trovasi fra il 18 e il 22 gradi Reaumur, come si richiede.

Trovata la temperatura convenevole, desso prende il suo *bianco di fungo*, lo divide in tante fette larghe da 3 a 4 centimetri e lunghe da 8 a 10; apre entro il letto, all'altezza di 5 a 6 centimetri da terra, tanti buchi alla distanza di 30 centimetri l'uno dall'altro, introducendo orizzontalmente la mano nel letame, ed ivi colloca entro ogni buco una fetta di detto bianco che ricopre col letame sollevato e ne riunisce diligentemente la periferia, da formare così un corpo sodo.

Molti ortolani oltre questa linea così disposta tutto all'ingiro del letto, ne collocano una seconda all'altezza di 18 a 20 centimetri dalla prima, in modo però che le fette di bianco siano alternate con quelle della fila sottoposta: ultimata la quale operazione si ricopre l'intero letto con uno strato di 10 a 12 centimetri di letame grosso.

In capo a dodici giorni circa si solleva la copertura di letame verso la base, e se nei luoghi ove venne collocato il germe del fungo appaiono dei filamenti bianchi, in allora la coltivazione è assicurata, in caso contrario si deve conchiudere che il bianco era di cattiva qualità, e si dovrà ricominciare l'operazione, lo che succede assai raramente se il lavoro venne eseguito con diligenza. Quando i filamenti si mostrano sovra tutti i punti ove venne collocato il bianco, si scopre interamente il letto del grosso letame, s'innaffia leggermente col pomo dell'innaffiatoio, e si getta sopra l'intero letto un leggero strato di terra fina normale frammista con terra vecchia di letto caldo che servì per forzare qualche altra coltivazione. Collocata questa terra ed assodata alquanto sulla superficie del cumulo, si ricopre collo strato del tolto letame. Quindici e venti giorni dopo si visita di nuovo il letto, e se nella terra con cui si è coperto si vedono dei bianchi filamenti con delle granulazioni sovra diversi punti, in allora si è certi di presto incominciare il raccolto.

I funghi si raccolgono quando sono giunti alla grossezza di un uovo di piccione sino a che giungono al volume di quello di un pollo. Per effettuare questo raccolto si alza dilicatamente la copertura come prima. Un cumulo fungario confezionato colle dimensioni indicate e della lunghezza di tre o quattro metri, può fornire un discreto raccolto ogni due giorni, e somministrare per alcuni mesi un pari prodotto. Qualora sopravvengano delle frequenti pioggie e che il letto trovasi a queste esposto, in allora diventa necessario di cambiare qualche volta la copertura esterna, ovvero sostituire al letame grosso una coperta di paglia che bene si adatti; e per lo contrario se il tempo corre troppo asciutto, fa duopo in allora di bagnare di quando in quando collo innaffiatoio munito di pomo la coperta stessa di letame, ovvero la terra se il letto fosse coperto da non lasciar passare l'acqua, perchè è di tutta importanza mantenere una costante umidità alla superficie del letto a funghi. I letti poi che si fanno nelle cantine o nei sotterranei, si costruiscono e si governano nello stesso modo, solo che per questi occorrono di rado le coperture, a meno che sieno esposti all'aria, alla luce troppo viva, o ad un'atmosfera fredda.

Abbiamo detto come il raccolto dei funghi si possa continuare sinchè essi sieno grossi come le uova di pollo; imperocchè i funghi coltivati artificialmente a tale grossezza sono ancora buoni, discretamente profumati e facili a digerirsi, mentre, giunti ad un maggiore sviluppo, si formano talvolta delle verruche sul loro cappello, perdono il loro naturale odore per prenderne uno nauseabondo, ed allora sono da rigettarsi perchè nocivi.

Abbenchè in Italia si posseggano dei funghi mangerecci, naturalmente cresciuti, superiori per il profumo e gusto ai funghi che si possono coltivare artificialmente, noi però consigliamo a non disprezzare questa coltivazione, anzi a promuoverla, perchè offre molti vantaggi: primo, perchè li funghi coltivati non cagionano mai quei terribili accidenti di avvelenamenti quali vediamo pur troppo succedere assai di frequente; secondo, perchè si possono ottenere funghi freschi all'infuori della stagione ordinaria, eppercio più teneri, delicati di sapore e di più facile digestione che i funghi che si conservano secchi; infine, malgrado tutte quelle minute cure che abbiamo dianzi descritte, l'ortolano può benissimo ricavare da questa coltivazione un discreto profitto.

Parecchi sono i metodi suggeriti riguardo alla coltivazione artificiale dei funghi, dei quali, per non dilungarci di troppo, noi abbiamo solo proposto il più usitato, come quello adottato dai pratici di preferenza, salvo quelle poche modificazioni che si riscontrano rispetto alla stessa coltivazione in luoghi ed epoche diverse; però prima di chiudere quanto intendiamo di dire riguardo a questa interessante e curiosa coltivazione, dobbiamo accennare la famosa pietra fungaia che si trova nelle provincie meridionali italiane, e da noi vista in piena produzione nella terra del Ducato di Aremberg in Belgio nel 1852, la quale, posta in favorevoli condizioni, produce funghi apprezzabilissimi, di una bontà però inferiore agli altri, così almeno venne detto da coloro che ne fecero uso ed erano in grado di portarne giudizio.

I diversi modi di allestire i funghi sono troppo conosciuti perchè noi abbiamo da occuparcene, ed i funghi coltivati artificialmente vengono preparati nello stesso modo di tutti gli altri. Riguardo poi ai funghi i quali vengono raccolti casualmente nei boschi, e comperati ai nostri mercati, noi desidereremmo che venisse da tutti adottata la pratica di farli cuocere qualche ora in un recipiente con tre o quattro cucchiai d'aceto forte per ogni litro d'acqua, estraendoli dopo e lavandoli poi nell'acqua bollente, ed in seguito farli cuocere senza timore, perchè a questo modo si possono perfino mangiare i funghi velenosi. È vero che questa preparazione riguardo ai sani funghi dei boschi ne deteriora il gusto, ma per la sicurezza della nostra esistenza si può benissimo mortificare un tantino alla ghiottoneria.

Fratelli Roda.

delle elezioni ufficiali e non ufficiali accadute nel 1863 e nel 1868, in quattro dipartimenti, ciò sono Senna inferiore, Dordogna, Tarn e Ariège. Risulta da esse che le candidature ufficiali perdettero 10,562 voti e le non ufficiali ne acquistarono 16,621.

ESTERO

S'intorbida sempre più la condizione dello Stato rumano. Il Governo fu vivamente attaccato nel Senato per la condutta da esso tenuta nell'affare degl'Israeliti e con grande maggioranza si vinse una proposta del signor Janesco, il quale chiedeva comunicazione dei documenti diplomatici scambiati colle potenze estere, relativamente alle ultime persecuzioni.

Il principe Carlo ordinò, come si sa, lo scioglimento della Guardia nazionale di Baku, la quale aveva preso tanta parte ai deplorabili avvenimenti di cui fu teatro quella città. Per procedere al disarmo si dovette ricorrere a una grande forza militare.

Il *Corriere russo* spiega i motivi che inducono la Russia a ricercare l'alleanza della Francia:

Nessuno contesterà che siano stati leonini i trattati del 1856; che è impossibile che una potenza di primo ordine, come la Russia, le cui spiagge meridionali sono tutte bagnate dal mar Nero, si rassegni a non lasciarvi circolare i suoi bastimenti da guerra e che non si adoperi, occorrendo, a far modificare quei trattati. Ora la Francia sola la può appoggiare in questo caso ed aiutare la Russia, se non a riconquistare l'antica sua dominazione, almeno a riacquistare la libertà de' suoi movimenti nel mar Nero.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 23 *maggio*.

La seduta d'oggi non offre niente di notevole. Si trattava di stabilire quanto abbiano a pagare i Siciliani pel privilegio, che loro vien concesso, di coltivare il tabacco in ragione di ogni ettaro e della quantità media del prodotto. Il Ministero e la Giunta proponevano una graduazione di tassa, L. 600 quando il prodotto superi i dodici quintali, L. 450 se oltrepassa i nove, e così via via fino a L. 200 o a sei quintali. I Siciliani per contro, protestando che codesta grave e assolutamente sproporzionata imposta equivarrebbe ad una proibizione, facevano istanze acciò fosse diminuita di molto, alcuni della metà o poco manco, altri di un terzo, ed al minimo di un quarto.

Si ingaggiò una lunga lotta fra i sostenitori di un partito e quelli dell'altro: i fratelli D'Ondes-Reggio, il Cancellieri, il Pintino, il La Porta ed altri in sostegno della tassa minore; il Sella, il Valerio, il Nervo e il ministro Digny in favore della tassa che meglio corrispondesse alla giustizia distributiva da osservarsi fra tutti i contribuenti, e a un tempo non recasse danno all'industria agricola e manufatturiera in materia di tabacchi alla Sicilia.

Dopo lungo piatire, poichè non fu davvero se non un piatire, prevalse un consiglio di transazione messo innanzi dal ministro delle finanze, che cioè la tassa venisse diminuita di un decimo, cosicchè la quota maggiore fosse di L. 540 e la minore di L. 180: dico prevalse, ma non convinse, stantechè i Siciliani e gli amici loro respinsero la transazione, la quale il Ferrara sosteneva anzi che tornasse simile al dichiarare che si voleva mantenere la privativa demaniale, mentre i rappresentanti delle altre provincie mostravansi proclivi piuttosto a sanzionare l'imposta primamente domandata dal Ministero che non quella suggerita in via di compromesso, a finire la controversia.

Ciò nonostante i Siciliani continueranno a coltivare, tabacco; e a' modi di riscuotere la imposta avvisi il Governo.

Si studiò per altro anche la Giunta di provvedervi, prescrivendo in un articolo di questa legge che il credito dello Stato per tale riguardo sia privilegiato sul terreno medesimo in cui è fatta la coltivazione, eziandio in confronto di qualsiasi creditore.

Se non che era troppo, e secondo il comune detto il soverchio rompe il coperchio. Si sollevarono infinite obbiezioni contro codesta esorbitanza fiscale che intende usurpare i diritti de' creditori precedenti e assicurati da regolari ipoteche, che chiama responsabile il possessore del terreno in sussidio del locatore per una obbligazione verso la finanza, la quale dipende dalla volontà sola di questo ultimo e può perfino essere ignorata da quello. Gli avvocati, i magistrati s'intromisero, presentando quale una risoluzione della difficoltà, e quale un'altra. Non ci fu insomma verso di scendere ad alcuna conclusione, e si dovette rinviare l'articolo e le proposizioni alla Giunta affinchè ponderasse e riferisse nella prossima tornata di lunedì.

Ci scrivono:

Firenze, 25 *maggio* (sera — ritardata).

Il Ministero pensa seriamente, sembra, a provvedere una buona volta alla situazione delle provincie meridionali. Il Cadorna dai prefetti, ed il Bertolè-Viale dai comandanti divisionali, si fecero spedire rapporti dettagliati intorno allo stato attuale delle cose ed ai provvedimenti che stimansi più acconci ed urgenti. L'insieme di quei rapporti avrebbe dimostrato che il male è considerevolmente scemato in quelle provincie ove il brigantaggio aveva assunto proporzioni più formidabili, come in Basilicata ed in quelle zone di Terra di Lavoro e degli Abruzzi che avvicinano la frontiera pontificia.

L'estensione però del brigantaggio si sarebbe fatta maggiore, essendo esso ricomparso in quei distretti che ne erano da più mesi immuni, per esservisi rifugiati gli avanzi delle bande più considerevoli dopo che la truppa era riuscita a disperderle. In presenza di questa situazione si è fatto evidente essere necessari rimedi d'indole più locale, non giovando, contro radi masnadieri, apparecchi straordinari di forza; si vorrebbero quindi incoraggiare le guardie nazionali a cooperare più attivamente alla repressione del brigantaggio, favorita la formazione di squadriglie libere consimili a quelle che già funzionano nelle provincie calabre.

In pari tempo si reclama sempre più insistentemente la adozione di temperamenti che assicurino l'azione più rapida dei pubblici funzionari e li dispensino segnatamente dall'obbligo di seguire tutta la trafila gerarchica per la reciproca trasmessione degli avvisi e delle istruzioni, e, quel che più importa, si conchiuderebbe pressocchè attestando la sufficienza di quei provvedimenti d'indole amministrativa, senza ricorrere a deroghe dalle leggi comuni.

Il viaggio dei Principi Sposi a Napoli non è del tutto abbandonato. Mi si assicura anzi che, in seguito alla sfavorevole impressione prodotta dalla notizia che per ora non si sarebbe effettuato, stiasi concertando il modo di conciliare ogni cosa, riducendo il viaggio ad una breve escursione, almeno del principe Umberto, che avrebbe luogo prima della loro andata a Monza.

Il Pepoli non è peranco partito per Vienna. Egli si è trattenuto a Bologna pel matrimonio della sua figlia col conte Gaddi di Faenza, che si è celebrato oggi stesso.

Scrivono da Firenze che al posto di avvocato generale militare, lasciato vacante dal signor Trombetta, sarà nominato il senatore Michelangelo Tonello.

Altri invece dicono che tal carica sarà soppressa. Sarebbe il meglio da farsi, allargando questa disposizione a tutto quell'inutile organismo giudiziario militare che costa di molto e non ha ragione alcuna di esistere.

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Firenze:

«Si dà per certo che il generale Medici abbandonerà il comando delle forze militari in Sicilia. Si parla di dissensi fra lui ed il prefetto di Palermo conte Guicciardi. Questi conflitti tra le autorità militari ed amministrative nelle provincie meridionali ed in Sicilia, sono di antica data e sarebbe tempo che venissero meglio definite le attribuzioni di entrambe. Anche del prefetto Guicciardi si dice che non voglia rimanere più a lungo a Palermo e che non tarderà a chiedere di essere richiamato.»

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

«L'incidente sollevato dall'onorevole ministro della pubblica istruzione a motivo della musica pre-rossiniana, rossiniana e post-rossiniana sembra di natura da sconvolgere l'armonia che si doveva ritenere come permanente in regioni così serene ed armoniche. Sento che non solo il Verdi si è dimostrato offeso dalla parzialità del signor ministro, ma eziandio il Mercadante, Petrella e tutti quanti. Anzi da una lettera giunta stamattina stessa da Parigi, il maestro Rossini lascierebbe travedere che quando accettò la presidenza, alieno com'è da tutto quanto avviene fuori di casa sua, non s'immaginava che avesse tal cosa a menare tanto scalpore, per conseguenza non sarebbe lontano dal pregare il ministro Broglio a voler mettere alla testa della sua associazione un altro maestro. In caso che il ministro non aderisca alla sua domanda, questi sarebbe deciso a mandare addirittura la sua demissione.»

Una dolorosissima notizia ci viene annunziata: ed è la morte del dottore Alessandro Borella, uno, come tutti sanno, de' principali redattori della *Gazzetta del Popolo*, avvenuta questa mattina alla sua villeggiatura presso Torino, dopo lunga e penosissima malattia.

Assalito da molti anni da quel male, a cui ora soggiacque, l'egregio uomo lottò coraggiosamente contro di esso, mantenendo sempre fermo, sereno, superiore ad ogni fisico tormento il suo animo elevato, attiva la sua intelligenza, incrollabili le sue convinzioni. Quanto alacre e dotto sempre fosse il suo ingegno e vivacissimo a dispetto di tutto, ben lo sanno i lettori della *Gazzetta del Popolo* che ebbero il regalo degli articoli di quella penna arguta, la quale sapeva porre in servizio del buon senso tanto brio di forma e tanto acume di osservazione; opera a cui non fallì mai fino all'ultimo quando assolutamente non gli fu più possibile reggere quella penna che tutta e sempre fu consecrata al culto di ciò che alla mente dello scrittore apparve il vero.

Aveva egli esordito alle lettere nella carriera drammatica, e fu peccato che ad essa rinunciasse, afflitto dalle spiacevolezze che s'incontrano per quello spinoso cammino. S'era tutto di poi consacrato al giornalismo, cui egli comprendeva e praticava come un vero compito di ufficio civile, indipendente sempre, battagliero qualche volta, gentile pur tuttavia sì nell'assalto che nella difesa. Scalfì molti orgogli, ferì molte vanità, non offese a fondo nessun merito mai. Ebbe avversarii e detrattori, ma nessuno che gli potesse voler male, nessuno che potesse avere per lui meno che la stima che si meritano gli uomini onesti a qualunque partito appartengano.

Morì calmo e sicuro, colla coscienza tranquilla, colla serenità dell'uomo giusto. Sia pace all'anima sua! Con infinito dolore noi gli diamo questo estremo addio, e deploriamo colla perdita d'un amico quella difficilmente rimediabile che ha fatto la schiera del giornalismo torinese.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 23 *maggio*.

L'*Epoque* annunzia che la controversia tunisina può essere considerata come terminata e con soddisfazione pegli interessi francesi. In conseguenza la posizione di Moustier non è più minacciata.

Londra, 23 *maggio*.

Camera dei Comuni. — Malgrado la viva opposizione di Disraeli, il progetto di Gladstone è adottato alla seconda lettura con 312 voti contro 259. La terza lettura è fissata pel 5 giugno.

Bukarest, 23 *maggio*.

Dicesi che la Camera si dichiarerà oggi in *Costituente* e che proclamerà l'indipendenza del paese.

Vienna, 23 *maggio*.

La *Nuova stampa libera* dice che l'Inghilterra sta preparando un manifesto di pace al quale inviterà tutte le potenze di aderire.

Questo progetto fu comunicato confidenzialmente all'Austria.

Bukarest, 24 *maggio*.

Ebbe luogo un banchetto per l'anniversario dell'avvenimento al trono del principe Carlo. I presidenti delle Camere e il console d'Austria vi assistettero.

Le voci sparse ieri circa la Camera non sonosi realizzate.

Parigi, 24 *maggio*.

Il Senato con 85 voti contro 83 passò all'ordine del giorno sulla questione della libertà d'insegnamento; con 80 voti contro 43 sulla questione del materialismo o scuola di medicina.

Il *Constitutionnel* dice che non si ha ancora notizia che il Bey di Tunisi voglia dare alla Francia le soddisfazioni domandate; ma è difficile credere che il Governo della reggenza possa persistere lungamente nell'attitudine che credette adottare. Il Governo francese è deciso di non ristabilire le relazioni, se prima non ottiene le chieste soddisfazioni.

Saint-Michel, 23 *maggio* (notte).

Le corse d'esperienze sul Moncenisio ordinate dai Governi di Francia e d'Italia funzionarono giornalmente con grande regolarità e successo. Il servizio si aprirà al pubblico l'8 giugno.

Vienna, 23 *maggio*.

L'*Abendpost* smentisce l'asserzione dei giornali di Praga che Beust, Grammont e Benedetti debbano avere un abboccamento a Carlsbad. Beust andrà invece a Gastein.

Aja, 24 *maggio*.

In seguito alla rinunzia di Mackay, fu incaricato Torbecke di formare un nuovo Gabinetto.

Berlino, 23 *maggio*.

Il Parlamento doganale respinse nuovamente con 149 voti contro 86 l'imposta sul petrolio. Allora Bismark ritirò tutti i progetti relativi alle tariffe.

Dopo il discorso del trono il re invitò a pranzo molti personaggi ragguardevoli della Germania del Sud.

Lisbona, 23 *maggio*.

Un rapporto del Ministro delle finanze sulla situazione finanziaria propone alcune importanti riduzioni sulle spese, l'aumento di alcune imposte e una riduzione nel numero degl'impiegati.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 23 *maggio*. — *Caffè*. — In settimana la domanda è stata poco animata in tutte le qualità, le vendite essendo di sacchi 500 di Porto Ricco a prezzo ignoto e sacchi 600 di Rio marche diverse da lire 59 a 68. — Nei prezzi non abbiamo variazioni a segnare, ma in generale si osserva sempre minore fermezza nelle qualità secondarie e basse.

Zuccheri Avana. — In questa settimana non abbiamo a segnare alcuna operazione. Il loro corso è sempre più sostenuto e l'opinione è del pari favorevole al sostegno dei prezzi, tanto più dietro gli stimolanti avvisi da tutti i mercati esteri.

— *Raffinati*. — L'aumento continuo dei prezzi arrestò alquanto la domanda e soltanto botti 20 d'Olanda segnansi venduto a lire 47 roba pronta: per consegnare furono vendute tonn. 100 circa a lire 41 75.

Cacao. — Senza affari, salvo il più semplice dettaglio a prezzi anche d'aumento, stante la scarsità dei depositi sopra tutti i mercati esteri, ove i prezzi sono superiori ai nostri.

Pepe. — È stazionario al corso precedente e con affari di solo dettaglio.

Cotoni. — Le vendite nella trascorsa quindicina furono talmente insignificanti che i mediatori non credettero di dover pubblicare il solito listino; esse in questo frattempo non superarono i 25,000 chil. fra le diverse qualità. La speculazione in questo genere è tutt'affatto cessata, e i fabbricanti nella persuasione di ulteriori ribassi si astengono dal comperare. Riesce pure difficile il poter stabilire i prezzi che si potrebbero praticare attualmente, ma non crediamo andar errati stabilendoli ad un corso inferiore di L. 6 a 8 (50 chil. da quelli notati ultimamente.

Cuoia. — La domanda seguita sempre molto limitata, perciò le vendite della settimana si riducono a soli n. 5978.

I prezzi non presentano variazioni a segnare, ma i compratori si mostrano disposti a pretendere delle concessioni sul corso precedente.

Gli arrivi della settimana sono stati di n. 22,167 e fardi 5 dalla Plata.

Olio d'oliva. — Il mercato trovasi sempre più in calma ed i prezzi in generale poco sostenuti. Le vendite sono state di quint. 400. Il deposito è di quint. 2600, contro quintali 3500 nel 1867 a pari epoca.

Olio di lino. — Il suo corso si mantiene sempre stazionario, e con domande regolari per consumazione. Tonnellate 4 furono vendute a L. 116 e 117 il Liverpool, e L. 118 a 119 il nazionale.

Cereali. — L'opinione sui grani è decisamente pronunciata al ribasso; malgrado i pochi arrivi, si ha un ribasso di un'altra lira all'ettolitro nelle qualità d'Ibraila, e di uguale ribasso nelle altre qualità sia tenere che dure, ad eccezione del Berdianska che per essere mancanti si praticò ancora di quel poco a magazzino L. 36.

Causa la molta calma che regna, la bellissima apparenza dei raccolti e l'avvilimento della piazza di Marsiglia, non si operò in questa ottava alcuna vendita a consegnare, e limitate sono state le operazioni in roba pronta, valutandosi le vendite in tutti i grani ad ettolitri 17,000.

Abbiamo nuovamente un discreto calato di Grani e Granoni dall'interno, con un ribasso nei prezzi di L. 1,50 nei primi e di L. 1 nei secondi. Vi sono venditori di Grani lombardi, consegna in agosto, a L. 32 il quintale.

Ecco l'odierno corso dei grani al dettaglio, cioè: Berdianska tenero pronto L. 36, Ibraila L. 31 a 31 25, Ghirka d'Odessa L. 35, Taganrog duro L. 34 50, Berdianska duro L. 33 50 a 34, Balcik duro L. 31 25 a 31 50, Grani lombardi L. 40 50 a 42 50; Granoni L. 22 a 22 50 il quintale, il tutto con tendenza al declinio.

Risi. — In questo articolo regna calma egualmente; però i prezzi sono all'incirca gli stessi dell'ultima rivista, ma si attende anche per questo commestibile del ribasso.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

24 *maggio*. — Il nostro mercato in questa ottava fu affatto privo di movimento; si segnarono alcune transazioni importanti, ma furono poche e sopra prezzi di deciso ribasso. Il grano fu molto offerto, e quasi niente cercato, le transazioni in questo genere furono soltanto su prezzi di ribasso; quasi lo stesso successe nella meliga, che seguì anch'essa un certo ribasso.

Il riso si mantenne fermo nelle sole qualità prime di consumo, ma le altre qualità essendo molto in vendita con pochissime ricerche, segnarono un piccolo ribasso. In segala quasi nessun affare con prezzo tendente al ribasso; l'avena conservasi sostenuta nei suoi prezzi in causa della penuria che vi è nei magazzini.

In generale malgrado la probabilità di un nuovo rialzo, essendo vicino il nuovo raccolto che credesi buonissimo, ed in forza di alcune importazioni di grano, i prezzi per ora non potranno rialzarsi, ma nemmeno continuare nel ribasso, poichè ben calcolato poche sono le provvigioni, e se un forte contrattempo guastasse le campagne, ritornerebbero sul nostro mercato prezzi altissimi.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L.	6 70	a	7 20
	il quint.	da »	38 —	a	41 50
	l'ettolitro	da »	29 10	a	31 30
Meliga	l'emina	da »	3 80	a	4 25
	il quint.	da »	23 —	a	25 —
	l'ettolitro	da »	17 —	a	18 60
Riso	l'emina	da »	6 75	a	7 75
	l'ettolitro	da »	29 55	a	33 50
Segala	l'emina	da »	4 60	a	4 80
	l'ettolitro	da »	20 —	a	21 75
Avena	l'emina	da »	2 40	a	2 55
	l'ettolitro	da »	10 40	a	11 —

N.B. L'avena ed il riso s'intendono fuori dazio.

Parigi, 23 *maggio*.
(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 69 55
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 51 12
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 371
Idem Romane	— 48
Obbligazioni Romane	— 88 75
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 44
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 132
Cambio sull'Italia	— —
Vienna, 23 *maggio*.	
Cambio su Londra	— —
Londra, 23 *maggio*.	
Consolidati Inglesi	93 3/8

LIONE, 22 *maggio*. — Affari limitati. — Prezzi senza variazioni.

LIVERPOOL, 22 *maggio*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato fermo.

Middling Orleans 12 d.; Fair Dhollerah 10 d.; Fair Bengal 9 5/8 d.

I cotoni viaggianti furono animati, sembrando ristabilita la buona opinione; middling Orleans 12; Oomrawuttee lontani 9 3/8; id. caricazione aprile 9 5/8.

Vendita settimanale di cotoni, 46,000 balle — Importazione 48,000. Esportazione 8,000. — Deposito 590,000 balle. (*Sola*).

Borsa di Genova — 23 maggio 1868.

L'aumento che venne ieri da Parigi non corrispose all'aspettazione che si aveva.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 55 80 a 55 60.

Per fine mese si contrattò da lire 55 85 a 55 65.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 72 90 a 73.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate al principiar della Borsa a 1562 e poi a 1564, declinarono in seguito a 1560 e restarono chiesto a questo prezzo.

Francia breve offerto a 109 1/4; chiesto a 108 7/8; Londra a vista 27 50.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 86 e 88.

Borsa di Milano — 22 maggio 1868.

La Rendita esordì stamattina a 56, fu spinta in Borsa a 56 27 1/2 e chiuse più debole a 56.

Il Prestito 1866 da 72 1/4 aumentò d'un tratto a 73 e le Demaniali si negoziarono da 416 a 420.

Le azioni Meridionali andarono vendute da 231 a 233 e le relative obbligazioni da 146 a 147 50. Queste chiusero a 146.

I da 20 franchi offerti a 21 80 caddero tosto a 21 70 e 21 65, il Francia da 109 a 108 3/8, il Londra da 27 35 a 27 20.

Sul chiudersi della Borsa si manifestò una sensibile reazione, però si rialzarono i 20 franchi a 21 80, il Francia a 108 7/8.

Dietro la piccola reazione recataci da Parigi in chiusura a fronte del corso d'apertura, alla sera la Rendita si negoziò da 55 85 a 55 90 ed i 20 franchi da 21 80 a 21 82.

Borsa di Firenze del 23 maggio 1868

Rendita lettera	— 55 95
Denaro	— 55 90
Oro lettera	— 21 82
Denaro	— 21 80
Londra lettera a tre mesi	— 27 35
Denaro	— 27 30
Francia lettera (a vista)	— 109 1/4
Denaro (a vista)	— 109 15

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete
Bollettino del giorno 22 maggio 1868.

Organzino	colli	6	peso	550 75
Trama	»	1	»	73 86
Greggia	»	3	»	299 75
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		10		924 36

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 297.

Presso la Ditta

CARLO COSTA E COMPAGNIA

ANGOLO DORA GROSSA E PELLICCIAJ

TORINO.

Per la corrente stagione grande assortimento novità in seterie e tessuti d'ogni genere

MANTELLETTI, SCIALLI, DRAPPERIE

Pel loro eccezionale buon prezzo si raccomandano li seguenti articoli

Mantelletti seta a	L.	20 —	Veste seta novità . .	la veste L.	43 —
Id. 1/2 stagione . .	„	16 —	Tessuti lana-seta . .	„ „	14 —
Scialli stampati	„	8 —	Alpakas novità . . .	„ „	10 —
Id. ricamati *frangia lana* .	„	10 50	Id. Id.	„ „	8 —
Id. id. *frangia seta* .	„	14 50	Poplinette	„ „	12 —
Id. id. *guerniti Guypure*	„	29 —	Id.	„ „	10 —
Id. Brochés quadri . . .	„	12 —	Tessuti Jacquard . .	„ „	10 50
Id. id. longs	„	48 —	Caroline	„ „	6 50
Cachemire d'India *nuovi disegni*	„	250 —	Percalli	„ „	8 —
Calzoni nazionali	„	9 —	Sottane fatte	„	7 80



Scribe (ore 8 1/2). La compagnia drammatica Menaydier rappresenta: *Paul Forestier. - Le deux sourdes.*

Carignano (ore 8) — Gli allievi di Carolina Malfatti esporranno: *La dama e l'artista — Il matrimonio di due fanciulli.*

Alfieri — *Linda di Chamounix.*

Balbo (ore 8 1/2) — Opera *La contessa d'Amalfi* — Ballo *Lionille*.

Circolo Milano (ore 8). — La Drammatica Compagnia Capella esporrà: *I pitocchi di Milano.*

Nota (ore 8). Compagnia italiana Le follie rappresenta: *Il trionfo di Satana.*

Teatro meccanico di Piazza Solferino. Questa sera alle ore 8 1/2 grande rappresentazione.

Da affittare pel 1° Ottobre 1868

Ampio locale, via Bertola, N. 21, ad uso Tipografia od altro, eseribile ove duopo da una o due macchine a vapore, attualmente tenuto dalla ditta C. Favale e C., tipografi della *Gazzetta Piemontese*.

Dirigersi dal proprietario, via San Francesco d'Assisi, N. 20, o per esso dal portinaio della stessa casa. 380

CARTONI PER SEME BACHI

Presso **Manfredo Pansa**, negoziante da carta, via Stampatori, N. 6. 2193

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie tubercolose di polmone; è un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti; i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma: GRIMAULT E C.

Deposito — Torino farmacie **Ceresole, e Taricco.**

FARMACIA DI GIOVANNI AVVIENA	DEPURATIVI DEL SANGUE IN PRIMAVERA	Via Santa Teresa accanto a San Giuseppe

Decotto cattolico in pillole, secondo il metodo del *Boughior*. Rinfrescanti e purgative, caduna dose di pillole 100 L. 5, e L. 5 40 franche per il Regno colla rispettiva istruzione. L'efficacia provatissima da molti anni di questo comodo ed attivo depurativo, ed il sempre crescente smercio di esso, lo raccomandano abbastanza, sovratutto in primavera, perchè faccia d'uopo di maggior eccitamento.

Sciroppo di Salsapariglia semplice e iodurato preparato in modo speciale colla concentrazione nel vuoto mediante l'apparecchio *Laurent*, per cui è di gran lunga più attivo ed efficace di tutti gli altri preparati coi metodi ordinari.

Caduna bottiglia L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Olio di fegato di merluzzo vero d'Amburgo, puro, a prezzi limitatissimi. 1939

DEPURATIVO DEL SANGUE

Coll'essenza di SALSAPARIGLIA concentrata a vapore col Joduro di Potassio o senza, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questo rimedio, conosciutissimo e preparato colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, dolori reumatici, ecc., ecc.; ed è utile in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto. — L. **10** e **6** la bottiglia.

Trovansi pure le pillole a **base di Salsapariglia** per la maggiore comodità di chi deve viaggiare. — Scatole da L. **5** e **2 50** con ioduro; L. **3** e **1 50** semplici.

Deposito dei **prodotti Bismuto-Magnesiaci**, tonici, digestivi, antinervosi, cioè pastiglie, polveri e cioccolato. — L. **4** e **2** la scatola; ed emporio generale di tutte le più accreditate specialità medicinali si nazionali che estere.

Farmacia **Taricco**, Piazza San Carlo, e farmacia **Centrale**, Via Nuova, presso Piazza Castello, **Torino.** 2027

2257 DIFFIDAMENTO

La ditta Savio Borra e C. tenente Casa di Prestiti e Pegni, via S. Francesco d'Assisi, N. 27, intendendo di liquidare tale ramo di commercio, diffida tutti li suoi interessati a volere ritirare le loro merci depositate presso la medesima, entro il termine di un mese dalla data d'oggi, riservandosi in caso contrario, di procedere verso li morosi a termine di legge.

Tale deliberazione venne presa dietro divisamento dalla medesima fatto di volere attenersi in avvenire alle semplici operazioni di Banca e Commissioni.

Torino, 18 maggio 1868.

2260 DIFFIDAMENTO

Carlo Rossi domiciliato in via Massena, N. 15, diffida il sig. Alfonso Detro professore di lingua tedesca, il quale si presume residente in Torino ma che non se ne conosce la dimora, a voler ritirare l'involto di lingeria che esso Rossi ritiene da più di un anno a titolo di pegno e per garanzia di maggior suo credito, in difetto trascorsi giorni 15 dalla presente pubblicazione lo stesso Rossi disporrà dell'involto suddetto come meglio nel proprio interesse.

Palazzina con Giardino

Nel centro di Torino, da vendere o da permutare con una cascina. — Recapito all'agenzia Torello, via Cavour, N. 4. 2191

Per il 1° gennaio 1869 sono disponibili sia per essere **affittati** come per essere **venduti** i locali attualmente occupati dalla Società **BURDIN MAGGIORE E COMPAGNIA**, situati presso S. Salvario, cioè:

1° Locale a levante della via *Dei Fiori*, di superficie are 13, 50, cinto in parte da muro, ed in parte da cancellata in legname, con fabbricato composto di N. 6 camere abitabili a pianterreno, sotto tetto pure abitabile e due tettoie.

2° Locale isolato fra le vie *Campana*, *Dei Fiori*, *Saluzzo e Burdin*, cinto di muro e di cancellata, della superficie di are 76, 33.

Sono locabili o vendibili sia uniti che separati ed anche suddivisi.

E sono visibili ogni giorno dalle ore 8 alle 12 antimeridiane, e nel pomeriggio dalle 4 alle 8.

Dirigersi per le relative proposte allo studio dell'Ingegnere **C. Valerio, via Stampatori, N. 21, piano 3°.** 2012

Società Anonima dei Pani da Caffè

L'Assemblea generale è convocata straordinariamente il giorno 28 corrente (giovedì) alle ore 2 1/2 pomeridiane, nel solito locale, per deliberare sulla proposta fatta da parecchi Azionisti perchè si alieni l'edificio sociale di accordo colla Società Acque Gazose, e per nominare una Commissione onde eseguire quella deliberazione.

2269 *L'Amministrazione.*

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1850, per l'estrazione delli 31 maggio 1868. Contro Vaglia Postale di **lire 16** si spediscono in piego raccomandato. — Primo premio L. 33,830; secondo L. 10,000; terzo L. 6,670; quarto L. 5,260; quinto L. 780.

Si vendono all'ufficio di **Rovè Francesco**, Commissionario in fondi pubblici, via Barbaroux, N. 3, Torino. 2153

UN BUON CONTABILE, già segretario-banchiere, munito di buonissime raccomandazioni, offre la sua opera a chiunque possa averne bisogno. — Dirigersi ferma in posta a I. B. B. Torino. 2114

LANE per stramazzo - **CRINE** animale e vegetale.

Deposito all'ingrosso presso li fratelli **Pelissero**, via Mercanti, 19. 2252

AVVISO

Nella tanto rinomata Fontana della acqua solforeo-salina di Castelnuovo d'Asti, **da affittare N. 4 camere mobigliate**, dirigersi dal sig. Viarengo, via Siccardi, num. 2, piano 1°.

2246 CITAZIONE

Con atti 16 e 18 corrente mese degli uscieri Giuseppe Sapetti e Michele Gardois, ad instanza della ditta A. Vecco e comp. di Torino, veniva citato nella forma di cui all'art. 142 cod. proc. civile, il sig. Benigno Scalabrini, libraio in Roma, a comparire davanti il pretore di Torino, sezione Po, all'udienza del 6 prossimo luglio, ore 9 antimeridiane, per ivi vedersi condannare al pagamento a favore dell'instante di L. 631 50, importo merci accreditategli, interessi mercantili, spese e sentenza provvisoriamente esecutoria senza cauzione, sotto pena dell'arresto personale.

Torino, 20 maggio 1868.

Avv. Bertola sost. Barberis.

Torino, Tip. C. Favale e C.